

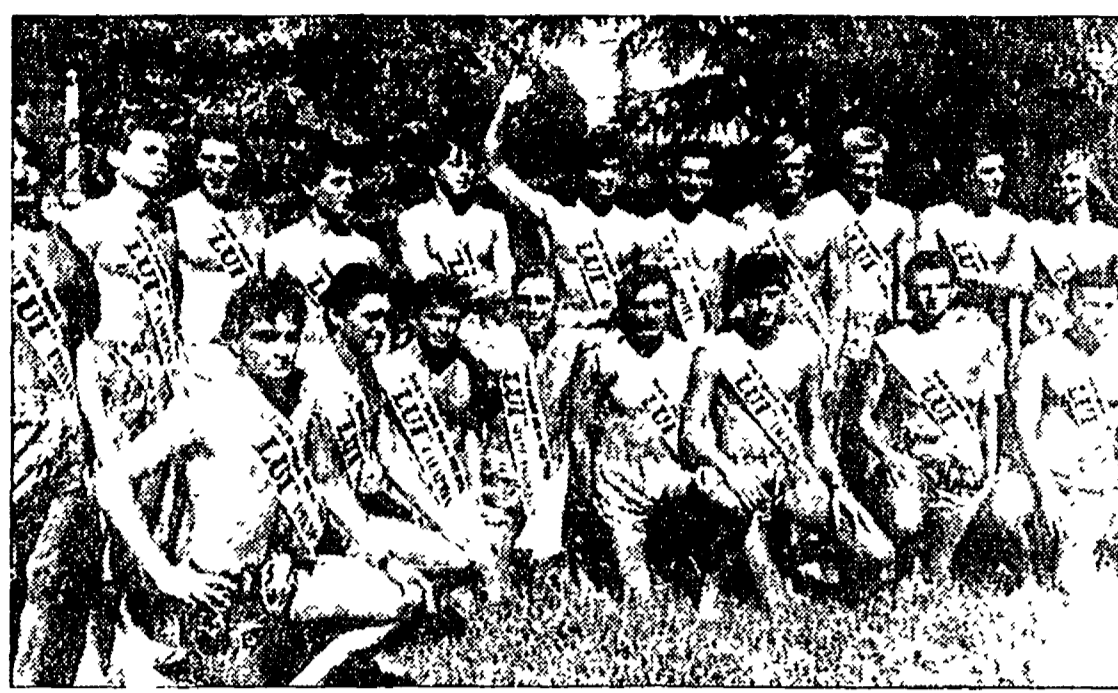
### Sul Palio di Siena scende il silenzio Stop alle interviste

**Dal nostro corrispondente**  
 SIENA — Niente più dichiarazioni, niente più interviste a calde per giornali e televisioni private al palio di Siena. L'invito, abbastanza perentorio, a fantini e dirigenti del palio arriva dal magistrato delle contrade di Siena, una specie di Onu delle contrade stesse, per evitare che le polemiche, sia di stampa locale sia fatta a veicolo, avvelenino ancora di più la festa senese. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una intervista, molto polemica, di Salvatore Ladu, detto Cianchino, nello scorso palio fantino della Torre, secondo cui i patti segreti non erano stati rispettati. Le dichiarazioni del fantino avevano provocato le dirette reazioni di un Barbaresco, l'uomo che guarda il cavallo durante il palio, quello della contrada del Bruco che aveva accusato il fantino di avere fatto altrettanto in passato. Tra i due si è arrivati allo scontro fisico che ha provocato l'intervento della magistratura che ha deciso per il fantino gli arresti domiciliari in attesa del processo. A parte questo episodio nei confronti del mass media senese da tempo ci sono dei malumori per il modo ad effetto, con cui viene trattato il palio. Ma del resto anche i dirigenti delle contrade hanno fatto a gara per essere presenti sui giornali o alle televisioni private, rivelando, nei momenti di discussione più polemici e caldi quei patti segreti che in passato invece restavano nell'indifferenza e che si conoscevano, non pienamente, dopo molto tempo. Insomma, dicono i senesi, questo tipo di pubblicizzazione, certi atteggiamenti fanno male al palio, ne danneggiano l'immagine stravolgendo le regole di un gioco che finora ha funzionato abbastanza bene. «Ora occorre darsi un freno — si fa notare a Siena — per questo prima di parlare ci si deve pensare molto bene».

Augusto Mattioli

### Furto di sciacalli nella villetta di Goffredo Parise

TREVISO — «Forse solo una ragazzata, vorremmo che non se ne parlasse più». Omaira Rotaro, figlia adottiva di Goffredo Parise, ha gettato acqua sul fuoco sdrammatizzando il clamoroso furto che è stato compiuto l'altra notte nella villetta trevisana dello scrittore. Attorno a quella casa, in cui Goffredo Parise ha abitato per 16 anni prima di essere ricoverato per un ictus cerebrale, i vicini parlano di «sciacalli» e di «profanatori». «La situazione comunque — ha aggiunto Omaira che segue assiduamente, assieme a Giosetta Fiorini il difficile decorso della malattia di Parise, per chiudere la vicenda — è già, abbastanza pesante per noi». Tappeti, quadri, un candelabro d'argento: è tutto quello che han portato via i ladri forse senza neppure sapere che stavano rovistando in casa di una persona gravemente ammalata. L'archivio e i libri non sono stati nemmeno toccati. Il furto è stato scoperto la mattina dalla cameriera: un vetro infranto in una sala a piano terra, il salotto sottoposta, nessun'altra stanza violata. Pare che, nella notte, siano stati sentiti abbaiare i cani della vicina sede del consorzio agrario; nessuno comunque si è insospettito. Del resto, in una strada il accanto c'era una sagra paesana con molto chiasso. Parise, ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di Ca' Foncello, è uscito dal coma in cui era sprofondato da un paio di giorni risponde a qualche domanda ma le sue condizioni permangono critiche, considerate le sue condizioni generali. I medici comunque hanno ripreso anche la dialisi che era stata interrotta subito dopo il ricovero.



### Fra di loro il «Lui» nazionale

SALSMAGGIORE — Tutti rigorosamente in «boxer» (così si chiamano di questi tempi le tradizionali mutande bianche maschili) i diciannove ragazzi posano per la foto ricordo prima del verdetto. In contemporanea con l'elezione di miss Italia, uno di loro diventerà il «Lui» nazionale. Il più bello, il più affascinante, il più appetibile degli uomini nostrani. Ma, come si può notare dalla foto, alla giuria spetta un compito molto, molto difficile.

### I Bronzi di Riace a San Francisco? In Usa smentiscono

ROMA — I Bronzi di Riace andranno a San Francisco in una «grande mostra» su alcuni capolavori della Magna Grecia? La voce circola con insistenza sia a Roma che a Reggio Calabria, sede del museo nazionale archeologico che ospita i due eroi. Quando e se la richiesta giungerà al ministero dei Beni culturali il competente comitato di settore del consiglio nazionale dei Beni culturali dovrà dire la sua. Dall'ufficio del sindaco di San Francisco però giunge una smentita: «Che io sappia — ha detto un alto funzionario della City Hall, il municipio della città californiana — nessuna richiesta per una trasferta americana delle due statue è partita da questo ufficio. È la prima volta che ne sento parlare, ma comunque non posso escludere che qualcuno dei nostri musei abbia potuto prendere un'iniziativa in tal senso». Quando i bronzi furono chiesti «in prestito» da Los Angeles per essere esposti in una grande mostra «Made in Italy» — nell'ambito delle manifestazioni per le Olimpiadi dell'84 — il parere del comitato in questione fu un «no secco e senza possibilità di repliche» per una serie di motivi a cominciare dal potenziale pericolo derivante dallo spostamento di capolavori che sono stati per secoli in fondo al mare e che sembrava cominciassero ad accusare «acciacchi» al solo contatto dell'aria. Il vice direttore del museo nazionale archeologico di Reggio Calabria, dott.ssa Lo Faro ha precisato che «verso ottobre i Bronzi di Riace saranno sottoposti ad un nuovo check up». Dopo essere stati visitati e scrutati in ogni minima parte di ogni «no corpo», i due «eroi» saranno ora osservati all'interno. Si tratta di «una misura precauzionale» per verificare eventuali fenomeni di degrado dopo l'esposizione al pubblico di questi anni.

### Sciopero della fame a Latina e Sollicciano

## S. Vittore, terzo giorno di digiuno. La protesta dilaga in altre carceri

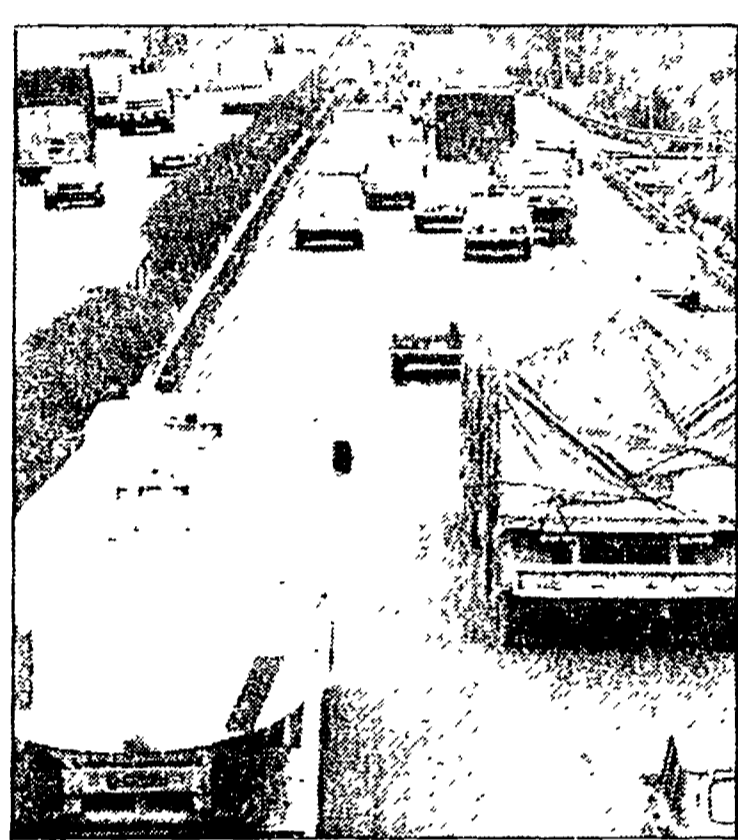
Il rifiuto del cibo per sollecitare la riforma dei codici di procedura penale, l'amnistia e la legge che corregge la riforma penitenziaria

MILANO — È terminato ieri, dopo 6 giorni, lo sciopero della fame dei detenuti di Sollicciano. Invece, quello dei mille e 50 uomini e 90 donne (su una popolazione complessiva di oltre 1400 persone) detenuti nel carcere milanese di San Vittore per sollecitare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari. È stato il terzo giorno di rifiuto di vitto e sopravvittato (bevande ed altri generi alimentari che si possono acquistare nello spazio interno) da parte dei detenuti. «Non affermare che, come si legge in un documento, attraverso l'applicazione del nuovo codice di procedura penale anche il giudice potrà tornare ad esercitare il suo lavoro con più criterio».

«Può uno Stato — si legge nella nota — che si considera patria del diritto, soffocare la libertà fisica con un sistema inquisitorio e probatorio? Si fa un gran parlare della riforma dei codici e dei regolamenti carcerari. Ma se a monte è irrisolto il problema del funzionamento della giustizia, come si può pretendere un carcere più umano?». Altro punto toccato dai reclusi, il diffondersi dell'Aids, «un vero e proprio focolaio all'interno delle carceri». Per questo chiedono «un più accurato metodo di controllo e la possibilità di creare un luogo più adatto ai malati e ai portatori sani. Negli istituti di pena di altre grandi città non si registrano, per ora, nuove manifestazioni di protesta dei detenuti. E tuttavia in corso da un paio di giorni uno sciopero della fame nel carcere di Latina, mentre è stato annunciato

quello del carcere di Sollicciano. I direttori del carcere romano di Rebibbia, delle «Nuove» di Torino e di Poggio Reale a Napoli, hanno negato l'esistenza di focolai di protesta all'interno delle carceri da loro dirette, affermando inoltre che ogni controllo possibile contro l'Aids è in essere. Nel carcere di Rebibbia a beneficiare dell'amnistia o dell'indulto sarebbero circa 300 dei circa 1.300 reclusi del carcere romano. Quanto alla situazione Aids secondo il direttore capo dell'istituto di pena Giancarlo Baldassini «tutte le analisi del caso sono state effettuate, ora non c'è più allarmismo». Soltanto due sarebbero i casi di Aids accertati.

Anche Vito Siciliano, direttore del carcere di Poggio Reale, ha escluso categoricamente l'esistenza di scioperi della fame o altre forme di protesta da parte dei detenuti del penitenziario partenoneo e in una singolare dichiarazione ad un'agenzia di stampa ha detto che «negli ultimi tempi Poggio Reale è stato oggetto di particolari attenzioni da parte della stampa» mentre a Napoli ci sono ben altri problemi che riguardano la giustizia e forse l'argomento carceri — ha aggiunto — non era quello da toccare in questo momento. Quanto ai timori di una pericolosa diffusione dei casi di Aids all'interno del carcere, Siciliano ha affermato che sui 2 mila 350 detenuti attualmente reclusi a Poggio Reale «la percentuale di soggetti risultati sieropositivi è talmente bassa da non rappresentare preoccupazione alcuna».



### Si è presentato anche l'altro autista dello scontro sull'A2

CASERTA — Antonio Sodano, 43 anni, di Sant'Anastasia (Napoli), uno dei due autisti degli autocarri coinvolti nell'incidente accaduto martedì scorso sull'autostrada e che ha provocato la morte di sette persone. Sodano, accompagnato dal suo avvocato, si è recato ieri al Coa (Centro operativo autostradale) di Cassino — che coordina le indagini sull'incidente — ed è stato a lungo interrogato. Il verbale del suo interrogatorio e di quello dell'altro autista saranno inviati al sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Paolo Albano, che coordina l'inchiesta. Il magistrato, deciderà se adottare eventuali provvedimenti.

### «Dirottati» in un parcheggio sulla Salaria quelli fermati vicino Roma

## Sulle strade tanti Tir nonostante il divieto

Bloccati dalla polizia stradale saranno costretti ad aspettare la mezzanotte di oggi per rimettersi in viaggio - Ha rischiato anche chi non ha carichi deperibili

ROMA — Nel grande piazzale della via Salaria sono giunti di questi giorni più di trenta. Sono enormi, bellissimi, lucidi, cromati, trasportano pesce, frutta, auto, ferro, sabbia: resteranno fermi fino alla mezzanotte di oggi, la polizia stradale li ha bloccati perché contravvenivano al divieto di viaggiare nell'ultimo fine settimana d'agosto. Le moto della stradale continua ad arrivare con altri «prigionieri», come pesci pilota scolarono fino al parcheggio i capogugli della strada. Tir sbuffanti sotto il peso del carico, tonnellate di ferro e ruote danzano docili sul piazzale, si dispongono in file perfette con manovre che sembrano semplicissime, naturali.

Tra gli autisti la tensione è controllata, anche se per molti la sosta significa perdere un giorno di riposo vicino alle famiglie. È merito anche degli agenti della stradale, ragazzi giovani che non sembrano scelti a caso, che parlano senza arroganza, che scherzano con gli autisti, che cercano di sdrammatizzare. «Non si può dare qualcosa al «capo» così ce ne andiamo tutti a casa», azzarda un autista. «Macché scherza l'agente — quello c'ha ottant'anni, è uno «zombie», non c'è niente da fare».

Ma non lo sapevate che oggi non si può viaggiare? «Sì che lo sapevamo — dice Onofrio Russo, palermitano, baffi neri, canottiera, calzoni corti, sandali e calzini, vent'anni di camion — noi siamo partiti venerdì mattina, ancora poche ore di viaggio e saremmo arrivati a Napoli, il mare era a portata di mano e io ero felice. Il camion per Palermo ed era fatta. Il problema è superare Roma, quando imbocchi la Cassina non ti ferma più nessuno». Sul suo Tir, spiega la «D» verde che indica il trasporto di generi alimentari deperibili, ma il cassone è pieno di materiale per costruzioni.

«Io vengo dalla Spagna — dice Arturo De Filippo, in codice radio «lupo solitario», diciannove anni che guida un camion — ho fatto 4200 chilometri e vado Frosinone, dove sto fermo due giorni adesso che mi manca un'ora e mezzo ad arrivare». Come, così poco tempo? «Guarda che il turbo sta a le più motore in strada ad una media di centotrenta. Ma non è vietato? Non è pericoloso? L'insurrezione è generale. «Basta con questa storia — dice Biagio Spera, codice «Penna Bianca», 25 anni di camion sul collo — i Tir sono ormai potentissimi, Agnelli li fabbrica, il padrone li compra per farli correre, la motorizzazione dà l'omologazione e i più fessi siamo noi che li guidiamo. Ma tu pensi che c'è qualcuno che ti dà un carico se guidi a 60 all'ora?».

Il più arrabbiato è Friederic, un olandese che sembra un Gallo, somiglia ad Asterix con quei baffoni spioventi. «Tutto va sul camion — urla in un italiano stentato — le auto, i beni, la ricchezza, tutta l'economia marcia sul Tir, eppure sapete solo fermarci. Quando arrivo lunedì il cliente non le vuole più le mie piante, sono secche. Chi mi paga le piante? Chi mi rimborsa il pranzo? «Vieni qui Olanda — scherza un agente — ti stacco un assegno». «Fanculo», risponde Asterix. Ma anche Michel il francese è infuriato, trasporta pesce da Marsiglia a Vibo Marina (2) e si fa sentire. «Prima alla dogana, una cassetta di pesce a uno, poi ad un altro, poi ad un altro ancora — dice — e adesso mi fermano. Chi vuole altro pesce?».

Molti hanno paura di lasciare il camion, temono furti, un pneumatico costa quasi un milione. Nel piazzale non ci sono servizi, non c'è un telefono. Tutti pensano che la severità di oggi stia dovuta al tragico incidente di Caianello, nel quale sette persone investite da un Tir sono morte. Se ne parla senza cinismo, ma si chiede di non trattare tutti i camionisti come assassini. «Stiamo alica guida per ore e ore — dice Mario Di Vito — siamo sempre stanchi. E quando non si guida si sta davanti al camion ad aspettare i tempi di carico e scarico. Noi che trasportiamo automobili poi facciamo più chilometri di tutti».

La storia di Mario Di Vito è incredibile. Ha fatto per anni l'escavatore con una ditta che lavora in tutta Italia, ha sposato la famiglia a Foggia, a Palermo, a Pesaro, a Udine e in molte altre città. Poi ha detto basta. «Mi sono messo a fare il camionista — dice — così ci vediamo di più in famiglia, abbiamo una vita più regolare».

«Sembra di Roma, dove va arrivare sulla Tiburtina, lo hanno fermato a 10 chilometri da casa, non appena la polizia si allontana salta sul camion e parte. «Non è il primo che mi ferma — dicono gli autisti — già questa mattina qualcuno ha provato a riprendere la strada». «Quasi quasi ci provo anch'io — dice un ragazzo — se arrivo sulla Cassina è fatta». E la mente di tutti corre a questo nuovo confine, tra Porta Maggiore e il West. Chissà se stanotte nel parcheggio ci sarà ancora qualcuno.

Roberto Gressi

### Lieve scossa di terremoto in Campania

NAPOLI — Una scossa di terremoto è stata avvertita, poco prima della mezzanotte, a Napoli, specialmente nei quartieri di Fuorigrotta e Ferrovie. Molte persone, che hanno visto oscillare i lampadari, sono scese in strada. Al comando provinciale dei vigili del fuoco e all'osservatorio vesuviano sono giunte numerose chiamate per informazioni. Tuttavia non sono segnalati danni. Anche in alcuni centri del Casertano, del Sannio e dell'Irpinia è stata avvertita la scossa. Anche in queste zone non sono segnalati danni.

Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	11	24
Trieste	13	23
Venezia	14	22
Milano	9	24
Torino	7	23
Cuneo	10	21
Genova	14	26
Bologna	13	22
Firenze	14	26
Pisa	15	25
Ancona	15	22
Perugia	13	24
Pescaia	13	24
L'Aquila	12	22
Roma U.	14	29
Roma F.	15	26
Campob.	15	23
Bari	19	24
Napoli	17	28
Potenza	16	24
S.M.L.	23	30
Reggio C.	26	29
Massima	25	28
Palermo	26	28
Catania	23	32
Alghero	16	28
Cagliari	16	24

**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Le regioni maggiormente interessate sono quelle dell'Italia settentrionale e successivamente quelle dell'Italia centrale.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Al Nord ed al Centro condizioni di tempo variabili caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite, con attività nuvolosa più frequente al Nord e schiarite più ampie al Centro. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Temperature in diminuzione al Nord e al Centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SIRIO

### Le rivelazioni di Molinari chiamano in causa solo persone morte

## Senzani una spia del Sismi? Una tesi senza più testimoni

Dalla nostra redazione  
 GENOVA — Il terrorista Giovanni Senzani «gocava» su due tavoli, quello delle Br e l'altro del Sismi, i servizi segreti devianti? O addirittura ne aveva aggiunto un terzo quello della P2? Secondo Arrigo Molinari, attuale direttore della scuola allievi di polizia di Ventimiglia, ci sarebbero fondati motivi per dimostrarlo. Secondo il colonnello dei carabinieri Nicola Bozzo, comandante del gruppo a Savona e braccio destro del generale Dalla Chiesa negli anni più difficili della lotta contro il terrorismo sarebbero invece tutte fantasie, se non di peggio.

Arrigo Molinari ha inviato ai giudici di Ancona, che stanno processando i terroristi responsabili della uccisione di Roberto Peci, un memoriale ed una richiesta di essere ascoltato. Per dire cosa? Illustrare la tesi che lo stesso funzionario aveva già raccontato ai giudici di Savona durante il processo Teardo, al giudice di Bolo-

gnia Libero Mancuso e al giudice di Trento Carlo Palermo.

Molinari sostiene infatti d'essere stato avvicinato nel '78 dal capozona della P2 in Liguria, William Rosati (deceduto) ed di aver avuto particolari rivelazioni sull'attività del Senzani indicato già allora come terrorista. Il criminologo avrebbe dovuto intervenire i terroristi per spaventare candidati alla presidenza della facoltà di Medicina di Genova in modo da favorire gli uomini della P2 e i loro affari. Tutto questo sarebbe stato portato a conoscenza per tempo dalla stessa Molinari al generale Dalla Chiesa ma tutto sarebbe stato lasciato cadere. Solo molto tempo dopo e dopo tanti altri delitti il nome di Giovanni Senzani sarebbe uscito fuori.

Il colonnello Bozzo smentisce seccamente: non c'è traccia di alcun rapporto su Senzani redatto da Molinari. Tutti i testi citati dall'attuale funzionario di polizia a suffragio delle proprie tesi sono morti e non possono smentire. William Rosati, il generale Dalla Chiesa, il capitano Paniconi. L'impressione dell'alto ufficiale è che alla base di tutto ci sia un tentativo di rifare una verità a personaggi coinvolti nella P2. La risposta di Molinari è stata una minaccia di querela.

La vicenda è abbastanza confusa. Molinari, inserito dalla legge P2 (ma si è difeso sostenendo di essersi inserito solo per svolgere indagini contro i terroristi), aveva già fatto gran parte di queste «rivelazioni» al giudice Granero di Savona durante l'istruttoria sul caso Teardo.

Adesso la tesi di Molinari si è fatta più circoscritta a Senzani ed ai suoi rapporti, o presunti, col Sismi «deviato». Una accusa precisa che ha suscitato una reazione pubblica — e in quanto tale decisamente insolita — e durissima da parte di un ufficiale che ha avuto grandi responsabilità nella lotta contro il terrorismo.

Paolo Saletti

### Scoppia la polemica in Valdarno

## Un museo per Salò? I sindaci contrari «Siete fascisti»

TERRANUOVA BRACCIO-LINI (Arezzo) Luciano Bertini, presidente dell'Ente tutto storico della Repubblica sociale italiana: «Noi siamo soldati. Non siamo fascisti. Il nostro centro ha finalità esclusivamente culturali».

Enrico Tigli, sindaco di Terranuova: «Ma chi vogliono prendere in giro? Noi li conosciamo bene. Non so dove e cosa faceva il signor Bertini ma qui i repubblicani denunciavano i partigiani ai nazisti. E i nazisti hanno minato e distrutto il centro di Terranuova».

Dopo l'8 settembre fu guerra vera, adesso è guerra di parole. Tra poco sarà anche battaglia giudiziaria. «In questo sedicente istituto storico noi intravediamo fini apologetiche e celebrative», dichiara Romeo Segoni, presidente dell'intercomunale del Valdarno. Chiediamo che la magistratura verifichi se ci sono gli estremi per la violazione della legge che impedisce l'apologia e la ricostituzione del partito fascista».

Luciano Bertini, presidente del contestatissimo istituto che dovrebbe iniziare la sua attività a Terranuova nei primi mesi dell'87, si affanna a sottolineare la completezza apolitica del suo centro. «Noi i politici nemmeno li vogliamo vedere. Finché sarà lo presidente non accetterò assolutamente intro-

### Scoppia la polemica in Valdarno

## Un museo per Salò? I sindaci contrari «Siete fascisti»

missioni. Io non sono iscritto al Movimento sociale e il nostro istituto non ha nessun legame con questo partito. Nemmeno finanziario, tiene orgogliosamente a precisare. È autofinanziato. Ognuno di noi, ex ufficiali della Repubblica sociale italiana, dà quello che può. E con questi soldi creeremo il museo dei cimeli di Salò, una biblioteca storica, organizzeremo conferenze ad alto livello». L'obiettivo dichiarato è uno soltanto: «Documentare un periodo storico che è stato volutamente dimenticato. E soltanto noi, protagonisti diretti, possiamo dire cosa è stata veramente la Repubblica di Salò. Ovviamente non siamo depositari della

### Scoppia la polemica in Valdarno

## Un museo per Salò? I sindaci contrari «Siete fascisti»

verità e siamo disposti a confrontarci con tutti, con i partigiani e con gli alleati della seconda guerra mondiale. Strumento di questo «controfronto culturale» dovrebbe essere l'istituto che ha avuto una prima registrazione notarile un mese e mezzo fa. Il 22 novembre formalizzeremo la costituzione con tutte le firme e poi chiederemo il riconoscimento al presidente della Repubblica». Per quella data Luciano Bertini conta di avere le firme di almeno 150 ufficiali della Repubblica di Salò. Gente di tutta Italia che da dopo guerra ad oggi ha mantenuto i contatti. Persone nemmeno sgarbate ma autocritiche ma anzi decise a riconfer-

Claudio Repek

EQB 1205 - 300W EQB 1200 - 120/150 W

MAJESTIC / AUTORADIO

MAJESTIC

POWER

DEFEAT

CHEWA TEL (0373) 31115